

Il caso Il pdl Rosso: l'ho fatto anch'io, norme violate. E Consolo, presidente del Consiglio che valuta le richieste: iniziative inopportune

I deputati «ribelli» ai tagli dei vitalizi: ricorsi da Lega, Pdl e Pd

ROMA — L'organo si chiama «Consiglio di giurisdizione». Il principio è l'autodichia. Parola difficile, ma concetto semplice: vuol dire che nelle controversie con la Camera, i deputati (e i terzi) hanno una giurisdizione separata. Non devono inoltrare un ricorso al Tar, come farebbe un normale cittadino, ma fare ricorso a un organo interno ad hoc, composto a sua volta di deputati. Il Consiglio di giurisdizione, appunto. Che finora vivacchiava: una decina di casi all'anno, per un organismo semisconosciuto. Poi, all'improvviso, il boom dei ricorsi. Sul tavolo del presidente, Giuseppe Consolo (Fl), negli ultimi giorni sono arrivati diversi fascicoli, presentati da altrettanti deputati, in carica o ex. Del Pdl, del Pd e soprattutto della Lega. Tutti volti a contestare il taglio dei vitalizi deciso a dicembre dall'Ufficio di presidenza della Camera. Consolo parla di 17-18 pratiche già arrivate, ma spera che qualcuno rinunci e tiene «ben chiusi in cassaforte» i nomi. Per il questore Antonio Mazzocchi, i ricorrenti sarebbero solo dieci-dodici. Tra i leghisti, si parla dell'ex sottosegretario Daniele Molgora, che non si fa trovare. Nel Pdl si fa il nome di Roberto Rosso: che conferma.

«Certo che ho fatto ricorso — spiega il deputato piemontese —. È stata fatta una palese violazione delle norme. Sono alla quinta legislatura e avevo maturato il diritto di andare in pensione a 50 anni. Ora: i diritti acquisiti sono intangibili, com'è noto. Per tutti, evidentemente, ma non per i parlamentari». I parla-

mentari con meno diritti dei cittadini? «Vuole parlarmi di casta? Guardi che guadagno 60 mila euro, ho la segreteria a Vercelli e pago con il rimborso spese di 7500 euro vitto, alloggio e taxi. Ho persino rinunciato alla seconda pensione da avvocato, unico in Parlamento. Lo sa che siamo la sola categoria che si è tagliata 2000 euro? E che abbiamo una tassazione al 63 per cento?». Va bene, ma non sembra un bel segnale, in un momento di crisi, farsi annullare i tagli ai vitalizi. «Senta, questo sembra un Paese di cretini. Se dobbiamo implorare la povertà genuflessa come valore principe, facciamolo. Ma molti dirigenti dello Stato guadagnano più di me».

Il numero due del Consiglio di giurisdizione, pari grado con il pd Tino Lanuzzi, è Orazio Abrignani. Che spiega: «Questo è un organo nato nel '98, sotto la presidenza della Camera di Luciano Violante. È organo di primo grado. Per il secondo c'è il Collegio d'Appello, presieduto da Maurizio Paniz». In sostanza si tratta di deputati che fanno ricorso contro decisioni di altri deputati (la Camera) e che vengono giudicati da un organo formato da altri deputati? «Sì, è così. Tra l'altro gli avvocati della Camera sono bravissimi. È un concetto di autodichia molto esclusivo: ce l'abbiamo praticamente solo noi in Italia. Anche se la Corte europea di Strasburgo, nel 2009, ha riconosciuto la legittimità di questo strumento».

I 18 deputati ricorrenti hanno impugnato la delibera dell'ufficio di presiden-

za del 14 dicembre, che riforma il sistema dei vitalizi ai parlamentari (ma su questo la discussione è ancora in corso). Prima veniva concesso, a seconda delle legislature fatte, a 50 anni. La delibera di dicembre dice: tutti in pensione a 60 anni, a prescindere dal numero di legislature. Il termine per i ricorsi scade il 4 febbraio e non si esclude che possano aumentare.

Consolo rivendica l'efficacia del suo Consiglio: «Funziona assai bene». La prima riunione è prevista per il 1° febbraio, alle 13.30. «Ho convocato gli altri membri e prima di allora non posso dire nulla». Ma non dovrebbero essere atti pubblici? E la trasparenza? «Più avanti. Appena si è saputa la cosa, si è scatenato il putiferio. E poi magari qualcuno ci ripensa». Già, perché Consolo è «giudice» terzo, ma una sua opinione ce l'ha: «Mi sembrano iniziative assolutamente inopportune. Come si fa, con la situazione che c'è. I primi a fare sacrifici dovremmo essere noi. Detto questo, sul piano giuridico è un altro discorso e si valuterà».

Nella lista non ci dovrebbero essere membri del Fl e dell'Idv. E ci sarebbero parecchi leghisti. «Una roba fuori dal mondo — dice l'Idv Felice Belisario. — Spero in una respicenza operosa, in un delitto tentato e non consumato. Ma chi ha fatto ricorso e insiste, a questo punto deve uscire allo scoperto».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La norma

Da inizio 2012 per i parlamentari è scattato il sistema contributivo. Con il nuovo sistema di calcolo, stimano i questori, le pensioni degli onorevoli saranno tre volte minori rispetto ai vecchi vitalizi. Restano comunque intatti i vitalizi già maturati. Ma l'innalzamento dell'età minima per percepirla dai 50 ai 60 anni

I ricorsi

Una ventina di deputati hanno fatto ricorso contro il taglio dei vitalizi deciso a dicembre dall'ufficio di presidenza della Camera. Il reclamo è arrivato al Consiglio di giurisdizione di Montecitorio presieduto da Giuseppe Consolo, l'organismo che decide tutte le controversie interne.

Pro e contro

Il deputato
Roberto Rosso, 51 anni, ex sottosegretario del governo Berlusconi, ha ammesso di aver fatto ricorso «Sono alla quinta legislatura e avevo maturato il diritto di andare in pensione a 50 anni»

Daniele Molgora, 49 anni, della Lega: sarebbe uno dei deputati del Carroccio che hanno fatto ricorso contro i tagli: è anche presidente della Provincia di Brescia

Giuseppe Consolo, 63 anni, è presidente del Consiglio di giurisdizione di Montecitorio: «Ci vorrà tempo. Dovrò nominare i relatori del caso»